

Anno giudiziario

Risale proprio a pochi **giorni** or sono l'**arresto** di un operaio a Monfalcone con l'accusa di **associazione** di tipo mafioso

di **Gianpaolo Sarti**
TRIESTE

Un richiamo netto, ancora una volta, ai tentacoli della criminalità organizzata. A ribadire che il Friuli Venezia Giulia non è affatto - non più - un'isola felice. Non è un caso che il riferimento alle mafie spunti in ben due relazioni, quella del presidente della Corte d'Appello e quella del procuratore generale, a dimostrazione che gli intrecci con un certo mondo esistono, eccome, anche in questo angolino d'Italia. Un esempio su tutti? Il groviglio di appalti e subappalti che sta dietro a Fincantieri. La magistratura, ieri, l'ha messo nero su bianco.

Rischiava di finire in un mero elenco di reati, vagamente degni di nota, la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario a Trieste. Magari condita, come effettivamente avvenuto, dai problemi legati all'insufficienza di organico e risorse con cui deve fare i conti la macchina giudiziaria. Invece no, i massimi vertici del tribunale sono tornati a rimarcare l'allarme sul fenomeno: tanto negli appalti quanto nelle opportunità che la regione offre grazie al rilancio turistico, ristorazione compresa. In una parola, riciclaggio. Riciclaggio di denaro che proviene dal Sud e approda anche in Fvg nell'imprenditoria locale. La corposa relazione del presidente della Corte d'Appello Oliviero Drigani non lascia spazio a dubbi. «Il Fvg - è la sua analisi - pur non potendosi ricomprendere tra le regioni caratterizzate da una forte e consolidata presenza di organizzazioni malavitose esercitanti forme palesi di controllo del territorio, presenta comunque

➔ **I TEMI**

Serracchiani loda una giustizia «attenta», Grohmann riflette sui flussi illeciti al confine



Presente ieri all'inaugurazione dell'anno giudiziario a Trieste, la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani (nella foto di Massimo Silvano), ha lodato l'«ottimo intervento» da parte del presidente della Corte d'Appello Oliviero Drigani, in quanto sono stati rappresentati gli aspetti positivi e le criticità di una giustizia che «nella nostra regione è particolarmente attenta alle esigenze del territorio».



«Per particolari caratteristiche di questo distretto - ha spiegato il procuratore generale Dario Grohmann (nella foto) - destano costante attenzione i reati tipici delle zone di confine, quali il traffico internazionale di stupefacenti, il contrabbando, il riciclaggio e il favoreggiamento all'immigrazione clandestina» ed è pertanto con vivo interesse «che si è in attesa delle nuove norme sulla cooperazione internazionale».

«Friuli Venezia Giulia a rischio infiltrazioni della malavita»

L'allarme lanciato dal presidente della Corte d'Appello Drigani e dal procuratore generale durante la cerimonia a Trieste

indubbie attrattive per gli interessi delinquenziali anche organizzati e pertanto non può considerarsi immune da fenomeni illeciti collegati alla criminalità». Parole che prendono forma da un'analisi del tessuto socio-economico del Fvg, da cui emerge che la regione «può costituire il terreno fertile per il radicamento di forme di illegalità organizzata». Anche se, viene puntualizzato, «le caratteristiche culturali e sociali della popolazione, sicuramente resistenti alle penetrazioni di stampo mafioso, rappresentano un argine sul quale sia le forze dell'ordine che la magistratura possono far concreto affidamento». Abbiamo gli anticorpi, ma la Procura di Trieste è «attentissima», precisa la relazione, a riguardo. Le ultime indagini lo confermano. Recentemente gli inquirenti hanno acceso i ri-

LA FIDUCIA NEL TERRITORIO
Caratteristiche culturali e sociali della popolazione sono un argine su cui forze dell'ordine e magistratura possono far affidamento

flettori sul gruppo di pizzerie "Peperino", ad esempio, su cui si è aperta un'indagine per l'ipotesi di "trasferimento fraudolento di valori" e riciclaggio. Sullo sfondo un presunto aggancio con la Camorra, tutto da dimostrare. Ma proprio in questi giorni un operaio dipendente di una ditta d'appalto di Fincantieri, nello stabilimento di Panzano, è stato arrestato per associazione di tipo mafioso con il clan camorristico

I REPORT DELLA DDA
Nell'ultimo biennio ravvisati riflessi preoccupanti in Fvg: soprattutto denaro sporco reinvestito in realtà in crisi

Gionta di Torre Annunziata, dedito al traffico illecito di stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illecito di armi. È Antonio Palumbo, 34 anni. L'operazione è avvenuta contestualmente alle misure di custodia cautelare in carcere scattate a Torre Annunziata e a Torre del Greco, emesse dal gip del Tribunale di Napoli, su richiesta della Direzione distrettuale antimafia. Otto indagati in tutto, ritenuti responsa-

bili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, associazione finalizzata al traffico illecito di droga, estorsione, detenzione e porto illecito di armi, tutti aggravati dalle finalità mafiose. L'indagine partenopea è sbarcata a Monfalcone, dove Palumbo aveva preso casa e lavoro nel cantiere navale.

La stessa Direzione investigativa antimafia, nei report pubblicati nell'ultimo biennio, ha ravvisato a più riprese i riflessi della criminalità organizzata in Fvg: soprattutto denaro sporco reinvestito in aziende in crisi. Ma anche migliaia di flussi bancari sospetti intercettati in bonifici, versamenti di contante e assegni. Partecipazioni nelle imprese, interessi sugli appalti pubblici, giri di società e prestanome. Il Friuli Venezia Giulia, ne sono certi gli investigatori, «è



area di interesse». Qui gli affiliati trovano anche un tetto e un impiego, come documentato nell'arresto di Monfalcone. Talvolta sono ospitati da uomini di fiducia, lontani dai sanguinosi regolamenti di conti tra cosche siciliane, 'ndrine calabresi, clan camorristici e sodalizi pugliesi. La "gomorra" friul-giuliana è sempre più materia di inchieste giornalistiche e di studi accademici, oltre che oggetto di investigazione

➔ **L'INTERVISTA**

TRIESTE

«Non dobbiamo parlare di "infiltrazioni", per favore evitiamo di usare questo termine: la mafia al Nord esiste da decenni, da più di mezzo secolo, sotto varie forme. È la mafia silente, che non spara e non crea allarme sociale». Attilio Bolzoni, firma di Repubblica, conosce a fondo le tante facce della criminalità organizzata. «Come arriva oggi la mafia? Entra nelle aziende in crisi, dall'edilizia alla ristorazione, con liquidità. È l'aspetto economico, oltre alla corruzione della pubblica amministrazione, l'elemento più preoccupante»

Bolzoni, perché lei non userebbe la parola "infiltrazioni", qui al Nord?

Bolzoni: «Mafia nel Nordest dal '63»

Il giornalista, esperto di criminalità organizzata, ricorda il confino deciso da Rumor

Premesso che non conosco cosa accade nello specifico in Friuli Venezia Giulia, va subito detto che dobbiamo eliminare questa parola. Perché se mi "infiltra" a casa tua, tu non te ne accorgi. Se invece "entro" a casa tua, tu mi sorridi e mi fai accomodare. E ciò, al Nord, esiste dall'inizio degli Sessanta. Se poi non se ne sono accorti i prefetti, i questori, i procuratori e i magistrati, è un loro problema di ritardo culturale. Ma la mafia siciliana nel Nord Est, in Emilia, in Toscana, in Piemonte e Lombardia, c'è dal '63. Da dopo la prima guerra di mafia palermitana del '61-'63, da quando il ministro Rumor ebbe quell'idea fulminante: l'istituto del soggiorno obbligato, il confino. Mandarono 463 mafiosi al Nord. Si impiantarono, formarono loro famiglie. Da allora lì esiste la mafia. Qualche anno fa, quando Saviano disse che la

IL SOGGIORNO OBBLIGATO
Lo zio di Riina è a Bologna dalla fine degli anni Cinquanta

mafia c'è anche al Nord, molti gli si scagliarono addosso, compreso il ministro Maroni, ma aveva ragione: lo zio di Riina, ad esempio, dal '58 è in provincia di Bologna. Così tutti i grandi capimafia. Ripeto: non conosco la situazione in Friuli Venezia Giulia, ma la parola

ANTICORPI SOLO AL SUD
Li abbiamo noi in Sicilia perché conosciamo il fenomeno

«infiltrazione» non si può usare. E poi lo stupore è fuori luogo: la criminalità organizzata, con i suoi personaggi, è al Nord da più di mezzo secolo. Ma c'è un'altra cosa da dire.

Cosa?
Vado spesso in giro per il Nord e sento dire dagli amministratori, soprattutto in Emilia Romagna, che loro hanno gli anticorpi. Non è vero. Gli anticorpi li abbiamo noi siciliani, perché sappiamo che cos'è la mafia. Il Nord non ha gli anticorpi se si è trovata l'invasione a casa: commercianti, imprenditori. E la borghesia locale, so-

prattutto in Emilia, che ha fatto accomodare i mafiosi.



Che mafia è?

È la mafia silente, è la mafia che non spara. Non crea allar-



giudiziaria. Recentemente, proprio a scopo preventivo, la Confindustria di Udine e le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un "accordo per la legalità", condiviso a livello nazionale con il ministero dell'Interno. Ma è dall'Isontino, in particolare dalla Questura di Gorizia, che viene segnalata la «forte presenza» - scrive il presidente Drigani - di lavoratori spesso provenienti dalla Campania con precedenti penali

per reati associativi. Si sono insediati nelle ditte esterne che lavorano in appalto o subappalto per Fincantieri, a Monfalcone, precisa la relazione. I legami tra questi personaggi e la criminalità organizzata di matrice camorristica è oggetto di indagine della Squadra mobile, sotto la direzione della Dda di Trieste. Fin qui la Corte d'Appello.

È stato pure il procuratore generale Dario Grohmann, ie-

ri, ad accendere i riflettori. Ha detto che in Friuli Venezia Giulia non si registrano vere e proprie infiltrazioni criminali di stampo associativo mafioso, ma non mancano elementi di «preoccupazione» in ordine alla «concreta possibilità» che questa parte del Nord Est attri interessi malavitosi, finalizzati «al riciclaggio di proventi delle attività illecite». Grandi appalti, turismo, ristorazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ METASTASI SENZA SANGUE

Non sparano. Fanno accordi con le imprese e il potere

mafia fa accordi con le imprese, con la borghesia, con gli apparati dello Stato. Con il potere. È una metastasi senza sangue.

La criminalità organizzata penetra il territorio soprattutto con il riciclaggio di denaro?

Ma i soldi sporchi, con le attività illecite, li fanno anche al Nord, perché il Sud se lo sono spolpato.

Ma al Nord, oggi, come entra la mafia? Come si muove?

Tu sei un imprenditore in tempo di crisi e non hai soldi: arrivo io e risolvo i problemi della tua azienda. Inizialmente con un prestito, oppure entran-

“ L'ASPETTO ECONOMICO

Molta liquidità è usata per entrare nelle aziende e nell'edilizia

do in società al 10-20% portando liquidità. Poi me la prendo. Un altro modo per entrare è la corruzione, i sistemi corruttivi, molto forti nelle amministrazioni pubbliche come dimostrano le indagini degli ultimi anni proprio al Nord. Ma è soprattutto la crisi che pesa: molte attività del divertimento sono in mano alla mafia. Locali, ristoranti. E poi l'edilizia. Entrano con facilità perché hanno molta liquidità, cosa che non hanno le persone per bene che vivono di lavoro. È l'aspetto economico l'elemento più preoccupante.

(g.s.)

➔ I DATI

Aumentano i reati commessi da minori

I casi di giovani coinvolti in attività di spaccio di droga in particolare sono passati da 70 a 185 da un anno all'altro

► TRIESTE

Meno criminalità, eppure nel Friuli Venezia Giulia, Trieste compresa, cresce «il senso di insicurezza», ha ammonito il procuratore generale presso la Corte di Appello di Trieste, Dario Grohmann. «Il cittadino si sente sicuro quando percepisce città controllate e amministrare, con una sanità che funziona, ma incide molto anche l'aspetto ambientale», ha osservato a margine della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario.

Concetti che erano stati espressi poco prima davanti alla platea di autorità presenti in sala. E forse ha stupito di più sapere che, di fronte a una generale diminuzione dei reati, dovuta soprattutto all'aumento della vigilanza in chiave anti-terrorismo, si assiste parallelamente a una crescita di fatti che investono i minorenni. I soggetti coinvolti in attività di spaccio, tra il 2015 e il 2016, sono passati da 70 a 185; e ben 57 giovani, contro i 27 dell'anno precedente, sono accusati di rapina ed estorsione. Una quarantina per reati sessuali (26 nel 2015) e 14 per stalking.

Un aggravio di indagini che si aggiunge alla mole di lavoro cui sono sottoposti i palazzi della giustizia, sistematicamente in crisi di organico. È già emerso in questi giorni, ma è stato ribadito pure ieri, ancora, dal presidente della Corte di appello Oliviero Drigani. Manca forza lavoro, soprattutto tra dirigenti (-39%) e funzionari (-25%), come stigmatizzato anche dalla sponda sindacale. Da cui, peraltro, sono partite altre richieste: la riqualificazione per cancellieri e ufficiali giudiziari, la stabilizzazione e il trattamento economico dei tirocinanti, la necessità di introdurre altri profili professionali, come ha rilevato nel suo intervento Alberto Di Cicco, segretario provinciale e coordinatore regionale di Fvg Giustizia-Federazione Intesa Fp.

Ma le divergenze si fanno sentire pure nei confronti dell'amministrazione centrale romana. «Abbiamo abbracciato la linea di presenziare alla cerimonia nonostante il forte dissenso e la preoccupazione della categoria nei confronti delle recenti scelte ministeriali», ha affermato la dirigente della Corte d'Appello, Michela Consoli, in rappresentanza dell'Associazione dirigenti giustizia. Decisioni che, nell'intero territorio nazionale, «stanno facendo retrocedere la governance degli uffici e dell'organizzazione verso assetti superati e contraddetti dai vigenti assetti normativi». La dirigente ha comunque riconosciuto «il positivo cambio di rotta delle politiche sul personale avviato dal ministro Orlando (il concorso per

DISTRETTO DELLA CORTE D'APPELLO DI TRIESTE

I fascicoli aperti per reati da parte di minorenni

Il confronto fra 2015 e 2016

- libertà sessuale:

- 26 casi nel 2015
- 42 nel 2016



- stalking

- 9 casi nel 2015
- 14 nel 2016



- stupefacenti

- 70 casi nel 2015
- 185 casi nel 2016



- rapine ed estorsioni

- 27 casi nel 2015
- 57 casi nel 2016



chromasia

Resta il problema delle carceri sovraffollate

Si riaffaccia, ancora una volta, la questione del sovraffollamento delle carceri. Nel distretto, su cui opera il Tribunale di Sorveglianza di Trieste, operano cinque istituti penitenziari: oltre al capoluogo, Udine, Tolmezzo, Pordenone e Gorizia. Trieste, a fronte di una capienza stimata per 155 detenuti, alla data del primo settembre 2016 ospitava 187 persone (105 stranieri). Udine potrebbe dare spazio, regolamento alla mano, a 102 detenuti (con una tolleranza di 169 unità), ma la media è di 147. Tolmezzo ha una capienza regolamentare di 220 posti, con una tolleranza fino a 266: al 23 agosto ospitava 206 persone, di cui 169 "ad alta sicurezza" e 19 sottoposti a regime di 41 bis. Gorizia (57 posti, 36 presenze) ha altri problemi: l'edificio, che si trova in centro città nello stesso palazzo degli uffici giudiziari, versa in condizioni igienico-sanitarie «gravemente degradate», si legge nella relazione del presidente della Corte d'appello Oliviero Drigani, condizioni che nel 2008 avevano comportato la chiusura di due delle tre sezioni detentive. Pordenone, infine, potrebbe contenere 38 detenuti, ma ne ha 58. I disagi maggiori derivano dalla "fatiscenza" della struttura. La relazione precisa che «le norme degli ultimi anni avevano avviato un graduale processo di decrescita della popolazione carceraria, che tuttavia, più di recente, si è rallentato».

800 cancellieri, ndr) e per il quale sono state presentate ben 308.468 candidature. Inevitabile - ha rimarcato Consoli - la dilatazione temporale prima dell'immissione delle nuove leve, che comunque non sarà sufficiente a fronteggiare più di 800 pensionamenti nel 2016 e i quasi 1.200 preannunciati per il 2017».

È la stessa Regione a lanciare un salvagente. «Con il

protocollo del 2015 sottoscritto con il ministero della Giustizia - ha ricordato la presidente Debora Serracchiani - abbiamo anticipato quello che oggi stanno facendo altre Regioni per venire incontro alle esigenze di personale amministrativo dei tribunali». L'ente ha messo a disposizione dei tribunali mezzi e risorse umane, garantendo i percorsi di formazione.

(g.s.)



me sociale, non crea problemi di ordine pubblico. Ma è estremamente pericolosa. Noi in Italia siamo abituati a pensare ai mafiosi che sparano. Invece la